

Forlì

Le sfide della sanità

Tumori, ora si usa l'intelligenza artificiale

L'Irst di Meldola coordina il progetto internazionale 'Miracle', che punta a individuare i pazienti malati ai polmoni a rischio recidiva

Riuscire ad individuare con esattezza i pazienti a rischio di recidiva nel tumore al polmone. E' obiettivo che si pone il progetto europeo Miracle, utilizzando sofisticati modelli di intelligenza artificiale per integrare tra loro differenti marcatori e ottenere, così, indicazioni più precise rispetto a quali pazienti trattati chirurgicamente per un tumore al polmone purtroppo andranno incontro a recidive. Il progetto, coordinato dall'Irst - Irccs di Meldola, avrà durata triennale e sarà svolto in collaborazione con strutture spagnole, francesi e tedesche.

In uno stadio precoce, i tumori polmonari sono solitamente trattati con chirurgia curativa ma, entro due anni dall'intervento, circa il 50% dei pazienti subisce una recidiva di malattia. Al momento, l'unico elemento a disposizione dei clinici per predire il rischio di ricaduta dopo l'intervento, è la diagnosi dello stadio di malattia. Per questo, poter disporre di altri fattori in grado di identificare i pazienti a prognosi peggiore, che potrebbero

essere seguiti con un follow up più ristretto o trarre benefici da una terapia contro il rischio di recidiva, potrebbe svolgere un ruolo fondamentale in termini di sopravvivenza e qualità di vita. L'essere innovativo, gli impatti e l'interdisciplinarietà hanno consentito al progetto Miracle di essere tra i 22 studi finanziati (sui 204 presentati) da Era PerMed, un bando internazionale sostenuto dall'Ue.

Miracle sarà finanziato complessivamente con quasi 1,5 milioni di euro (di cui 290.000 euro per le attività condotte dall'Irst). La dottoressa Paola Ulivi, coordinatrice della Translational Oncology Unit del Laboratorio di Bioscienze Irst-Irccs, spiega come lo studio si proponga di analizzare una serie di marca-



I professionisti dell'Irst delle differenti strutture che collaborano progetto

tori biologici, clinici e radiomici (l'analisi delle immagini diagnostiche sfruttando computer e algoritmi) e di verificare se la loro integrazione, mediante l'utilizzo di modelli di intelligenza artificiale, possa permettere di identificare con accuratezza i pazienti a maggior rischio: «lo studio verrà condotto su una dop-

pia casistica: una retrospettiva, arruolata nell'ambito di una ricerca in corso tra Irst-Irccs e l'istituto spagnolo di Barcellona - già selezionato per finanziamento - e una casistica prospettica che sarà arruolata durante il corso dello studio. Sulla prima sarà costruito e studiato il modello che verrà validato sulla se-

conda. Il progetto prevede anche l'approfondimento e la trattazione di innovative tematiche etiche volte ad approfondire, tra le altre, l'impatto sia sul paziente sia sul medico dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella pratica clinica».

Il direttore scientifico Irst, Giovanni Martinelli, aggiunge che «per aiutare i malati affetti da tumore al polmone e comprendere meglio chi di loro ha il maggior rischio di ripresa della malattia, non è sufficiente un'equipe medica, per quanto professionale e competente, ma serve di più. E questo 'di più' può venire dall'intelligenza artificiale». Nel 2020 si sono stimati circa 41mila nuovi casi di tumore al polmone (di cui 27.550 uomini). Quello al polmone è tra i tumori contro cui la clinica ha armi meno efficaci: è primo per causa di morte negli uomini, secondo nelle donne. Ad aggravare il dato pesano, poi, la predominanza di diagnosi tardive e il perdurare di stili di vita scorretti, in primis, il tabagismo causa di oltre il 75% dei tumori polmonari.

I NUMERI

Nel 2020 in Italia ci sono stati 41mila nuovi casi di questo tipo di cancro

Tra i top della medicina di genere L'Irst si 'tinge' sempre più di rosa

All'istituto due 'bollini rosa' dalla Fondazione Onda
La presidente: «Esempio di prassi ed esperienze virtuose»

L'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori Dino Amadori Irccs di Meldola è tra gli ospedali italiani insigniti dei Bollini Rosa dalla Fondazione Onda, per testimoniare l'impegno nella promozione della medicina di genere e per l'offerta di servizi dedicati alla diagnosi e cura delle principali patologie, non solo femminili. «Gli ospedali premiati costituiscono una rete di scambio di esperienze e di prassi virtuose, un canale di divulgazione scientifica per promuovere l'aggiornamento dei medici e degli operatori sanitari e per la popolazione, l'opportunità di poter scegliere il luogo di cura più idoneo alle proprie necessità» afferma Francesca Merzagora,



Da sinistra Sandra Montalti, Elena Prati, Lucia Bertoni e Valentina Ravaoli dell'Irst

ra, presidente Fondazione Onda durante la cerimonia di premiazione tenutasi oggi a Roma. La valutazione delle strutture ospedaliere e l'assegnazione dei Bollini Rosa è avvenuta tramite un questionario di candidatura composto da oltre 400 domande, ciascuna con un valore prestabilito, suddivise in 15 aree specialistiche. Così Lucia Bertoni ed Elena Prati della direzione sanitaria Irst: «Siamo orgogliosi del riconoscimento ottenuto,

perché testimonia l'impegno che stiamo approfondendo come Istituto nell'approccio clinico della medicina di genere tramite la costruzione di percorsi diagnostico-terapeutici mirati, ma non solo: è forte, infatti, nel nostro Istituto anche l'impulso alle progettualità di ricerca in questo ambito». Hanno ricevuto il riconoscimento anche gli ospedali Morgagni - Pierantoni di Forlì e il Bufalini di Cesena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PROVINCIA

Hanno ricevuto un bollino anche il Morgagni-Pierantoni e il Bufalini di Cesena